

# Nuove idee su CD

**Jazz svizzero** Gli album di Santilli e Theiler, due esempi di ottima musica originale che riconcilia con un mercato un po' inflazionato

Gran bella soddisfazione quando capitano per le mani dischi che accendono la curiosità e fanno venire la voglia di rimettere da capo il brano appena ascoltato, magari anche due o tre volte. Dischi che intrigano e spingono a cercare informazioni, dettagli e spiegazioni nel booklet, un po' per capire dove sia nascosto «il trucco». Perché bisogna dirlo: nella marea di produzioni musicali a cui ci espone l'abuso delle nuove tecnologie, la fuffa dilaga impietosa. A volte, e scusate lo sfogo, l'inflazione da ego artistici più o meno giustificati spinge a rimpiangere il filtro quantomeno ecologico che le major esercitavano, ad esempio, negli anni 70. E mettiamo pure che fossero troppo selettive, troppo aristocratiche, oppure troppo orientate al business ma, certo, operavano una bella scrematura... Fine dello sfogo.

Torniamo ai begli album che sorprendono e che meritano. Ne segnaliamo due in particolare, rimanendo nel panorama jazzistico elvetico, in fondo il nostro orizzonte preferito. Il primo è un disco insubrico: il clarinetista ticinese Marco Santilli ha riunito 13 sue composizioni e le ha eseguite in duo con il pianista lombardo Paolo Alderighi. Il secondo musicista è forse più noto del



primo. Numerose le sue apparizioni in Ticino nei contesti più vari ma generalmente legati al jazz mainstream. Santilli, per contro, ha una carriera che guarda spesso verso Oltregottardo, dove la vena melodica e cantabile del suo clarinetto trova, forse e paradossalmente, più caldo apprezzamento. Il disco dei due è intimista, romantico, calibratissimo: un vero gioiello fatto, semplicemente, di canzoni e melodie. Un jazz per nulla autoreferenziale, con quel tocco di autoironia, anzi, che non guasta proprio. Musica, finalmente, viene da dire (i pezzi sono anche [www.marcosantilli.com](http://www.marcosantilli.com); se volete ascoltarli dal vivo, nel pomeriggio del 2 maggio Santilli e

Alderighi saranno a Rete 2-5, su Rete Due RSI). E la traccia più riascoltata (per cercare di cogliere il trucco) è *Al nocciolo delle cose*, un brano per clarinetto solo, nientemeno.

Da Oltregottardo, arriva poi un altro album eccellente, meritevole di segnalazione. Avevamo avuto modo di ascoltare Yves Theiler a Riva San Vitale, in gennaio. Il suo trio (con Valentin Dietrich al basso e Lukas Mantel alla batteria) ha partecipato con un'esibizione superlativa al Jazz Winter Meeting 2012. Il disco che contiene quel repertorio è uscito soltanto nelle settimane seguenti, pubblicato da Unit Records, e conferma in pieno la sorpresa. Theiler ha 25 anni e a sentirlo suonare uno pensa: «Chissà dove arriva se continua così». Non è solo questione di tecnica o di velocità o di qualità delle composizioni. Anzi, è tutto questo, insieme, più una sensibilità nel «modo» di fare la musica, una «padronanza dell'espressione» che stupisce. Il tocco con cui pigia su ogni singolo tasto del suo pianoforte, verrebbe da dire, non è indifferente: ogni singolo tasto ha la sua voce e personalità, in questo *Out of the box*. Una vera scoperta e una piacevolissima musica (di nuovo) finalmente. Le major, se ancora esistono, sono avvisate... /AZ